Lunedì 12 Ottobre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 244.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Un po' di pazienza, egregi Signori del *Paese*

(*Organo della Democrazia friulana*).

L'altro jeri, sabato, gli egregi Signori del *Paese* presero nota del principio della Polemica intorno i *Partiti politici in Friuli*. Però aspettando che io venga a parlare dei fatti loro, cioè di *Democrazia* e di *Radicali*, per rispondermi animosi, si lagnano della *digressione* con cui ho cominciato il lungo Discorso, e mi eccitano con il motto imperativo: *veniamo al sodo.*

Signori egregi, abbiano un po' di pazienza, e si verrà al sodo. Ma li prego a ben capire che proprio la polemica doveva cominciare come ha cominciato.

Non è forse vero che pei tanti loro Congressi, e più dal 20 settembre ad oggi, tutta la Stampa sta attenta alle manovre dei Clericali? Non è forse vero che a Udine, con l'atto di celebrare la *festa settembrina,* s'intese fare un *pronunciamento* dei *Partiti liberali* contro il *Clericalismo*? E che lo si vede ora appartato dagli altri Partiti, i quali Partiti (secondo i sapienti deliberati del Comitato festeggiatore) dovranno costituire una Federazione anti-clericalesca?

Dunque io pensai: se credesi proprio che il *Clericalismo politico* si debba combattere, vediamo come esso originò in Friuli e quale è, e lasciamolo poi da parte!

Ed al già detto intorno ai Clericali, poco io avevo da aggiungere. Ma un bravo Collaboratore straordinario della mia *Patria del Friuli*, il signor *Syrius*, ben noto, per altri suoi scritti, ai Soci ed assidui, mi mandò un *articolone.* Or questo *articolone* dirà oggi, con l'erudita parola di *Syrius,* quanto a me rimaneva ancora da dire.

Chiusa dunque oggi la *disgressione necessaria,* chiedo il permesso di soggiungere quattro parole alla carlona al *Cittadino* di Via della Posta, per rimbeccare certe sue maliziette ed impertinenze, e dimostrarne la volgarità e l'ingiustizia. E poi, come vogliono i Signori del *Paese,* si verrà al *sodo,* cioè alla critica spregiudicata e leale dei *Partiti* veramente *politici* e *italianamente patriottici,* quali esistettero ed esistono in Friuli.

E con questa Polemica, che di giorno in giorno si farà più opportuna, intendo di riaccompagnare in Parlamento, dopo le lunghe vacanze, i nove nostri onorevoli Rappresentanti all'assemblea dei Legislatori d'Italia. G

La partenza dei Sovrani russi dalla Francia.

Chalons, 10. Lo Czar e la Czarina con Faure si recarono jersera alla stazione in berlina. Lo Czar si congedò dai ministri, da Loubet e da Brisson, dirigendo ad ognuno una gentile parola.

Salutando il ministro Hanotaux gli regalò il proprio ritratto con un affettuosa dedica scritta prima di salire sul treno. Felix Faure salì nel salone del treno imperiale, e, dopo scambiate alcune parole, baciò la mano alla Czarina.

Fra la generale commozione lo Czar e Faure, dopo strettisi la mano con effusione, si abbracciarono affettuosamente.

Il treno imperiale è partito fra le grida ripetute di *viva l'Imperatore! viva la Russia!*

Al momento che lo Czar passava la frontiera a Pagny sur-Moselle vi fu uno scambio con Felix Faure di affettuosi telegrammi di commiato.

Ecco il telegramma dello Czar a Faure:

Pagny sur-Moselle 10. « Al momento di attraversare la frontiera tengo ad esprimervi ancora una volta quanto siamo commossi l'Imperatrice ed io per la accoglienza calorosa fattaci a Parigi. Abbiamo sentito battere il cuore del bel paese di Francia nella sua bella capitale e il ricordo di quei pochi giorni passati fra voi resterà profondamente impresso nel nostro cuore. Pregovi di volere partecipare i nostri sentimenti alla Francia intera. »

Dal canto suo Faure inviò allo Zar il seguente dispaccio: « Nel momento in cui le Vostre Maestà lasciano la Francia tengo che ricevano una nuova espressione della gioia causataci dalla loro visita. I voti della repubblica francese accompagnano le Vostre Maestà fino alla soglia del loro regno. »

L'arrivo a Darmstadt.

Lo Zar e la Zarina sono arrivati sabbato mattina a Darmstadt, ricevuti alla stazione dal granduca e granduchessa ed acclamati entusiasticamente dalla popolazione.

I commenti agli ultimi brindisi.

Tutti i giornali di Parigi dicono che il brindisi dello Zar a Chalons è la proclamazione di fronte al mondo intero dell'individualità dell'alleanza franco-russa e l'affermazione assoluta di una nuova situazione europea.

Il monumento a Sciaioia.

Procida, 11. La città è imbandierata e festante. Sono arrivati da Napoli il ministro Branca, il prefetto, il sindaco e alcuni senatori.

Il corteo, a cui si unirono le bande e le associazioni procidane, arrivò alle 12 sulla piazza, ove sorge la statua di Antonio Scialoia, opera del Tadolini.

La statua è scoperta fra gli applausi di una enorme folla. Parlarono indi applauditi Finali pel Comitato del monumento, il sindaco di Procida. Quindi Finali fece la consegna del monumento al Municipio.

La battaglia di San Vito.

(Syrius) Non si spaventino i cortesi Lettori; tra morti, feriti e prigionieri non vi fu nessuno; forse qualche sbandato; il combattimento non chiese l'intervento nè dell'Ambulanza nè della Croce rossa; ed il tutto non arrivò all'altezza di ciò che nella nostra Capitale si chiama una *cagnara.*

Ma sotto a tutto ciò vi fu però una lotta di spiriti che dà luogo a qualche riflessione.

—

Quei disgraziati che hanno *la pazzia ragionante* od *il morboso furore* di far gemere torchi e lettori, possono dividersi in due categorie: la prima di coloro che tormentano il prossimo coi libri; la seconda quella di coloro che lo martorizzano colle gazzette. I primi però hanno una specie di soddisfazione nel credere che il loro libro, dopo letto, o fors'anche non letto, possa finire nello scaffale d'una biblioteca, dal sonno inviolato della quale potrebbe esser tolto una volta o l'altra, e così almeno provvisoriamente, risvegliato; mentre i secondi hanno la quasi certezza che i loro sudati pensieri serviranno, pochi giorni dopo, ad usi, il più aristocratico dei quali è quello di finire come carta d'imballaggio. Chi fra mille lettori, infatti, ha il coraggio civile di conservare una gazzetta? E con ciò la necessità, in un giornalista, di ripetersi; perchè mentre i libri, compulsandoli, si può sempre trovare che il disgraziato autore nel volume settimo ha detto l'istessa cosa come p. e. nel secondo, qual giornalista può avere la fronte di dire, senza diventare ridicolo: « badate che uno o due anni fa vi dissi questo e questo, non ve lo ricordate? » E' vero che, per compenso, qualche volta almeno, non è male che i cortesi lettori non si ricordino di ciò che un gazzettiere scrisse mesi prima; si vide proprio che non tutto il male viene per nuocere.

Questa premessa era, pur troppo, necessaria per avvisare che già nell'anno scorso, nei N. 232 234 di questo Giornale avevamo studiato il movimento clericale in Italia, e che vi avevamo richiamato su delle riflessioni che oggi sono tanto fresche come allora. Abbiamo fatto osservare che se in genere, non vi era allora nulla d'allarmante, che anzi in certi punti vi poteva essere qualcosa di simpatico, pure vi era qua e là degli scatti che, nell'interesse dell'Italia libera, indipendente ed una, ci invitava a stare riservatamente in guardia.

Abbiamo infatti fatto notare che un Cardinale a Torino dichiarò Roma *intangibile.... pel Papa*; che un noto Avvocato veneziano fidava nella *liberazione* del *Prigioniero del Vaticano* e che bisognava *restituirlo* nella sua posizione; che un Barone napoletano dava, con ragionamenti d'eliminazione, motivo a ritenere, che egli volesse far cacciare dall'Italia la Dinastia di Savoja come *straniera;* e che alcuni Capi più noti del Clericalismo si erano messi, come all'*unum porro est necessarium,* alla distruzione del presente ordine di cose voluto dalla Nazione.

Nel N. 248 poi abbiamo preveduto — e modestamente confessiamo che non ci voleva una discesa dello Spirito Santo per capirlo — che detto movimento avrebbe passato il Po; ed infatti quest'anno la sua avanguardia toccò Orvieto, col grosso delle sue schiere a Fiesole, lasciando dietro a sè le sue brave guarnigioni; l'anno venturo poi passerà probabilmente il *Liri,* alla conquista *del Regno delle Due Sicilie*, che per essere un *feudo del Papa*, non può non essere un oggetto di speciale bramosia pei temporalisti.

Ora cerchiamo di vedere, per quanto è umanamente possibile, nelle nebbie dell'avvenire.

Innanzi a tutto, noi vorressimo sapere se a questa massa di persone che si chiamano *clericali* possa competere il nome di *partito*: a noi pare che no. Essi dicono che stanno agli ordini del Papa, e così sia; ma allora non sono più *un partito*; perchè questo ha idee proprie; anzi è un'unione di persone che la pensano all'istesso modo; ma l'associarsi per spuntare gli scopi ancora incogniti d'un terzo, è cosa che finora non ha avuto nome, perchè non ha giammai esistito. Non sono nemmeno una *setta*; in primo luogo anche perchè le sette hanno un programma chiaro e da esse conosciuto, ed incaricano i capi della sola direzione; ed in secondo luogo, perchè esse agiscono nelle tenebre; mentre questi Clericali s'uniscono, parlano, scrivono alla luce del sole; locchè esclude ogni idea settaria; e per questo ne vanno lodati. Una lontana ed imperfettissima somiglianza si potrebbe forse trovare nelle *bande* che nel Medio Evo si mettevano al servizio d'un Condottiere; che poi le *conducesse* dove meglio gli piaceva.. per sè; ma, su tutto il resto, le differenze sono troppo stridenti per poterli definire *bande* clericali; perchè la parola *banda* involve l'idea d'una raccolta di *banditi* ovverosia di malfattori; locchè sicuramente nella loro immensa maggioranza, sarebbe un concetto non conforme alla verità. Una qualche lontana, lontanissima rassomiglianza si potrebbe forse trovare nei Volontari che, una generazione fa, seguivano Garibaldi ovunque questi fosse andato; ma anche questi seguaci non si chiamavano, nè furono chiamati, *partito garibaldino*; ma *garibaldini, schiere garibaldine* ecc. ecc. Quindi noi accettiamo il nome di *partito clericale* solo col benefizio dell'inventario, e perchè ancora non s'è trovato il nome che in senso grammaticale possa definirlo esattamente.

Se ora badiamo alle manifestazioni di questi Clericali nelle loro riunioni di quest'anno, vediamo giustificata perfettamente la riservatezza che noi abbiamo serbato rispetto ad essi l'anno scorso; perchè incominciano, almeno indirettamente, a dare un po' di spiegazione sul programma perfettamente negativo tenuto finora. Ossequiano il Papa anche come Sovrano, ed ignorano dimostrativamente il Re; le loro musiche, destinate a suonare in pubblico, non conoscono la Marcia Reale « l'Inno nazionale » che viene sprezzantemente definito per un *pezzo musicale*; de' loro acclamati capi ed oratori danno del *ladro* a tutti coloro che non appartengono alla loro compagnia, senza che in faccia a tanta enormità si senta una sola parola di rettifica, di scusa, di spiegazione; pajono addirittura i Turchi che ammazzano ogni Armeno perchè Armeno.

Noi che siamo del *partito monarchico dell'ordine*, pur troppo non ancora organizzato, noi — senza imitare il famigerato fariseo del Vangelo — siamo bene differenti, e riconosciamo lealmente che fra tanti che passano per Clericali vi sono persone rispettabilissime sotto ogni rapporto, e che sarebbe onore e vantaggio avere con sè nella direzione della cosa pubblica.

Più sopra abbiamo notato che quest'anno i Clericali, imbaldanziti dai loro successi, che del resto avevamo preveduti, con certezza astronomica, dànno qualche segno di uscire dalla posizione difensiva che occupavano l'anno scorso e si preparano all'offensiva. Organi magni clericali reclamano non solo Roma, ma anche Bologna, e solo le dolci memorie di Porta San Pancrazio e di Mentana impediscono loro di volere anche Avignone; un cardinale Arcivescovo respinge delle bande musicali, che vengono per onorarlo, perchè suonarono il 20 settembre; le Chiese fabbricate e mantenute dalle popolazioni, vengono dichiarate *proprietà* dei Vescovi; si grida francamente e pubblicamente che è ineducazione e nientemeno che *è provocazione* il voler sentire l'inno nazionale, e, per finirla, si decretano onori speciali ai reduci dell'ex-esercito pontificio; questo non è più cattolicismo, e nemmeno Clericalismo, ma *Temporalismo* della più brutta specie con tutte le sue illazioni.

Insomma la prudenza forse artificiale, ma sempre prudenza, che tennero pel passato, andò perduta sotto le intemperanze dei loro ispiratori; e come un corpo che si muove sotto una coperta può dare a conoscere, almeno all'ingrosso, il complesso delle sue forme, e, sopratutto, la direzione delle sue mosse, così il movimento clericale si disegna proprio anti-unitario ed anti-dinastico; perchè la Marcia Reale non solo vuol dire *Italia una*, ma, più ancora *Casa Savoja*; e non volendola, e, peggio, fischiandola, cosa vogliono adunque? L'Italia come al principio del 1859? Od il Papa, al quale si applaude come Sovrano, Re d'Italia? — Ebbene: abbiano la franchezza di dirlo, ed oltre a Bologna reclamino per lui anche tutte le cento città d'Italia; sarà almeno un programma chiaro e preciso, ed il vantaggio sarà tutto di essi; perchè le masse, oggi sovrane in grazie di quelle parodie dei nostri Saloni giacobini massonici, non si guidano colle sottigliezze, coi sottintesi, colle restrizioni; ma colla franchezza, e forse, meglio ancora, colla brutalità.

Ci si potrebbe obiettare che dette manifestazioni del più sucido fanatismo sono fatti isolati, puramente personali, e che come tali non devono impegnare tutto il così detto partito; ma dobbiamo far riflettere che quelle manifestazioni

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 32

AMORE E SACRIFICIO

(*Libera versione dal francese*)

—

PARTE III.a

Quale contrasto fra il lieto cammino in pieno sole, o sotto le ombrie dolci, leggere, fresche, e quel punto d'arrivo: la sala fredda d'una commissione ospitaliera, il tavolino coperto da un tappeto verde... un tribunale, come fu detto!

Ella spiegò le cose. La madre era ammalata, ed ella doveva lavorare notte e dì. Anche il piccino è sulla via di ammalarsi, essendo ammalata ella stessa. Tenendoselo con sè, morirebbe, senza dubbio. Ella non lo voleva. Ella voleva porlo al riparo del male. Ma dessa non lo abbandonava, no! Ella si staccava da lui per un periodo di tempo. Se lo riprenderebbe al più presto possibile... Tosto, tosto ella lavorerebbe dieci volte di più, per lui; per lui, quando non sarà più ad impedirglielo con le sue grida, le sue sofferenze.

Ed iscoprendone il visino rosso, rosso, ella lo baciava, lo baciava passionatamente...

— Scusate, miei buoni signori, ma voi comprendete bene, la è dura per me dovermene staccare.

Essi non ne vedevano di sovente, quei signori, di quelle buone madri in preda a cosifatta disperazione. Le cose dell'amore diventano per molti un semplice giuoco al quale ci si abbandona senza riflessione. Il dolore e la morte che stanno in fondo a tutto, ed in ispecial modo, in fondo all'amore, non si mostrano punto a ciascheduno... E chi lo sa? E' un bene, forse, poichè, altrimenti, chi si sentirebbe la forza di vivere?

Apparteneva a quel consesso, un consigliere comunale da poco eletto amministratore dell'ospizio, un buon padre di famiglia. Ned egli era avvezzo troppo a simili scene.

Egli si asciugò col fazzoletto, due grosse lagrime, mormorando:

— Povera donna!

— Ah, vedo bene che voi siete buono! sclamò Adelaide! Allora, potrò, non è vero, riprenderlo, a mio piacimento!... Ma, e avrò io poi nuove di lui?

Le si rispose che potrebbe averne, ma a patto di recarsi a prenderle ella stessa in persona. Non si davano novelle che alla madre, di tre in tre mesi. Un ispettore di turno visitava i piccini presso le nutrici, in montagna, dove si trovavano.

Ella potrebbe quindi riprenderlo a piacere, non importava quando, non importava a qual età. Ma ella poteva pure, se ciò le tornava, anche non farsi vedere altro: non le si parlerebbe più di nulla. Una volta fuori della sala, l'amministrazione non la avrebbe conosciuta neppure.

— Non lo riprendere, il mio amore!

E lo baciò ancora una volta, trasfondendo in quel bacio tutta l'anima sua.

Poscia incominciò una specie di paternale. Ella non doveva dimenticare la terribile lezione avuta, e guardarsi bene dal contrarre altre relazioni. Molti sono gli uomini che pare abbiano per iscopo unicamente, di porre su di un cattivo piede, le ragazze...

Quanto a lei, pareva essere fornita di buoni sentimenti... Bisognava quindi custodirli sempre, e lavorare onestamente... Si sapeva del resto, che ella sosteneva la madre col proprio lavoro... « Perseverate, perseverate, figlia mia. »

Allora solamente, all'udir quei consigli che le erano stati dati per l'avvenire, consigli che contenevano un rimprovero del passato, il ricordo dell'amore le si riallacciò dinanzi. Allora per un'istante ella dimenticò il piccino che stava fortemente stringendo al seno — per pensare a colui che era la causa di tutto. Riebbe la visione improvvisa di quella sera fatale nella barca... Il cielo scintillava di stelle, e il tremolio delle acque inspirava un senso voluttuoso... Eppoi, i razzi artificiali lanciati in alto, le note carezzevoli delle musiche... E l'odore dei pini... e quel bacio, quel bacio silenzioso, profondo, il primo, il terribile bacio, quello che fa diventar madri...

Ma bentosto nella testa ammalata, nelle sue orecchie d'allucinata, vibrò un suono lamentevole, un gemito di campana lontana, gemito lungo, lungo che non finiva più... e che faceva tacere tutte le musiche!..

— In caso di partenza dalla Città, potreste delegare persona a vostra scelta, per aver nuove del bambino; ma bisognerà che una tal persona sia munita di una regolare autorizzazione. Noi vogliamo delle garanzie, e ciò nel vostro stesso interesse... Tutte le indicazioni necessarie sono prese affinchè, voi possiate ritrovare il fanciullo il giorno in cui lo vorrete riprendere. Non dimenticate, poi, anche, che se non volete più saperne di lui, non ne saprete infatti più nulla. Per aver sue notizie, è uopo che voi le domandiate. Altrimenti, non vi si darà neppur partecipazione della sua morte...

Ella si serrò il piccino al petto, con un moto violento.

— Non vi turbate... Ed ora bisognerà che apponiate la vostra firma su questo registro.

Ella ritirò per un istante una mano dal piccino che si stringeva al seno, e firmò con l'altra, pensando in quel mentre all'unica lettera ch'ella aveva scritto ad Adriano per annunciargli di essere incinta.

Quand'ebbe firmato, il presidente suonò. Tosto dopo entrò una infermiera.

— Voi potete lasciare il bambino.

Ella si era alzata e se ne stava come istupidita.

— Rimettete pure il bambino alla infermiera.

Ella squadrò la donna dall'alto al basso e si sentì rassicurata dall'aria di bontà che si leggeva sul di lei viso.

— Attendete, ve ne prego, diss'ella, volgendosi un po' addietro, un minuto, un minuto, un solo minuto?

Così dicendo si aprì il corsetto da cui spuntò il povero seno dimagrito e su di esso vi attaccò le labbra dell'infante, che risvegliato bruscamente, diè in un grido.

Ma al contatto del seno della madre, il grido fu troncato... Il bimbo si attaccò disperatamente alle mammelle e succhiò un'ultima volta, mentr'ella lo stava guardando, o meglio divorando, con gli occhi, ripetendo sempre macchinalmente: « Scusate signori, scusate miei buoni signori... ma voi dovete ben comprendere... »

Poi tutto ad un tratto ella se lo strappò dal seno aperto.

La povera creaturina mandò un grido. Ella allora lo porse alla donna che aprì la porta della sala e disparve.

Nella corte, sedute attendendo su di una panca, stavano cinque o sei balie venute per ricevere i bimbi dell'ospizio.

Una sola fra esse non aveva ancora ricevuto la creaturina che doveva allattare.

Ella era là, con le braccia vuote e parlava assieme con le altre.

(Continua)

non vennero nemmeno prudenzialmente frenate da un solo di coloro che ci assistettero; locchè prova che molti la pensavano come quelli, e che gli altri pochi non avevano l'istesso coraggio od, almeno, l'istessa imprudenza; perchè lo spirito d'un'assemblea bisogna giudicarlo non solo da ciò che vi si dice, ma anche da ciò che vi si tace. Ora domandiamo noi: chi fra essi disse una sola parola in favore della tanto desiderata conciliazione? — Non già, sicuramente che non vi fossero di quelli che non vi pensassero; ma unicamente perchè lo spirito dell'assemblea non autorizzava a farne cenno; si vede proprio che questo *pezzo* (non musicale) non era nel programma, e che lodevolmente non si voleva incomodare la R.. Questura per ficcarlo dentro.

Quello che in passato faceva una gran parte della forza del clericalismo, era il suo programma vaporoso, indeterminato, elastico, che poteva racchiudere tante cose: *la patria diletta, la posizione del Papa, i diritti della Religione, il freno all'immoralità sempre crescente, un'argine al socialismo minacciante*, ecc. ecc. erano concetti elasticissimi ai quali avrebbero potuto annuire molte menti; ma oggi crediamo che non sia più così; perchè in diversi Congressi clericali incomincia a mancare quel tatto, quella moderazione, quel criterio dei tempi, dei luoghi, delle circostanze che tanto contribuiscono al successo, e spesso ne sono la causa; prevale piuttosto in molti clericali una brutale prepotenza, quasi fossero di già al potere; sembra la reazione borbonica - papale, nella sua più brutale estrinsecazione, che voglia risorgere di nuovo; alcuni dei loro capi scoprirono provvidenzialmente un po' troppo presto il loro giuoco dimostrando così che la loro intelligenza non corrisponde alle forze delle quali avrebbero potuto disporre.

E questo accennare di voler lavorare unicamente pel temporalismo con tutti i suoi annessi, e mal connessi, ci fanno già intravedere dei sintomi di scisma tra essi, e di reazione dall'altra parte.

In questo *scisma* alcuni dei così detti Clericali dichiararono anche negli anni scorsi che la *questione papale* è tutta interna e da regolarsi fra noi; parole gistissime ma in aperta contraddizione col programma gesuitico dell'obbedienza cieca *sicut cadaver*. — Fra coloro che assistettero a quelle riunioni vi erano degli uomini onesti, leali, di buona fede che sono convinti che le casse rurali, le società di mutuo soccorso, le società operaie anche cattoliche, l'esenzione di alcuni chierici dalla leva, il riposo festivo, l'istruzione religiosa nelle scuole, i cappellani militari ecc. ecc., non hanno nessun bisogno, per stare in piedi, del potere temporale dei Papi colle relative baionette straniere, e possono benissimo prosperare nell'Italia una con Roma a Capitale; vi sono fra essi degli uomini — molti o pochi, non siamo stati in caso di contarli, — che amano sinceramente la religione senza voler per questo distrutta la Patria, che sentono che l'Italia divisa e schiava non è una necessità religiosa; e che, sopratutto, si guarderebbero bene di dare pubblicamente, e quasi ufficialmente, del *ladro* a coloro che non sono ascritti alla loro consorteria.

Che in questi movimenti clericali manchi l'unità di direzione, è una cosa che a noi pare evidente. — Si confronti in fatto il contegno avveduto dei Clericali di Venezia, con quelli di Torino che per protestare scioccamente contro la sciocca e settaria festa *ufficiale* del 20 settembre, perdettero quella magnifica posizione acqu stata non senza fatiche; s r fletta al tira molla del Consiglio comunale di Vicenza che fra tanti si e no finì per essere correttamente di parere contrario; e si vedrà che non vi si potrà accusare di voler vedere scientemente una cosa per l'altra.

Pare poi anche che questi movimenti, con relative contraddizioni, si sieno sviluppati, ufficialmente, almeno all'infuori dell'iniziativa personale del Papa, perchè altrimenti avrebbero cominciato nel Lazio che gli è più vicino e dove sicuramente dovrebbe avere più aderenti. Egli, in genere, si limitò di rispondere a tutti indistintamente, con delle benedizioni, agli ossequi; del resto non è escluso il caso che a tempo e luogo un Verbo del Vaticano non moderi certi energumenismi che gli riescono più dannosi che utili, perchè lo privano dell'appoggio del *partito dell'ordine* che ha nel suo programma il rispetto alla Religione e la conciliazione col Papa; partito che sebbene non ancora organizzato, saprebbe bene farsi sentire e valere qualora i Clericali m nacciassero seriamente l'unità della Patria.

Che contro simili escandescenze antinazionali dovesse sorgere una legittima *reazione* viene da sè; la vedemmo in diversi luoghi, specialmente a Torino, a Udine e perfino a San Vito che pure passava per clericaleggiante; perchè lo spirito pubblico, abbattuto fin che si vuole, è tutt'altro che estinto; e ferito in ciò che ha di più caro, si risveglia e si fa sentire; e prova ne sieno i frenetici applausi che accolsero il discorso tenuto a Udine il 20 settembre p. p. dall'avv. Schiavi, che rispecchiò fedelmente i sentimenti di tutti coloro che lo ascoltarono, e della quasi totalità di coloro che lo lessero.

Ma hanno poi tutti i torti i clericali?

Essi si trovano in mezzo a popolazioni avvilite, inerti, esauste, sfiduciate, e che si dicono: *Eventualmente proviamo anche questi; già peggio non la potrà andare*; a questo punto siamo arrivati dopo 35 anni di fondazione del Regno e dopo 20 anni di trionfante Progresseria; si giunse finanziariamente all'orlo del fallimento, economicamente all'esodo dell'oro e dell'argento, moralmente al saccheggio impunito, delle Banche, militarmente, dopo Custozza e Lissa, ad Abba Carima, internazionalmente alla caccia degli Italiani all'Estero; è meraviglia adunque che coloro che isolatamente, collettivamente od anche indirettamente (p. e. colle elezioni) condussero la Nazione al punto che si trova, assistano esterrefatti ed immobili all'opera loro? — E sono quei Soloni giacobini - massonici che allattati al seno cancrenoso di Robespierre e compagnia bella, e mancanti non solo del più elementare senso comune ma persino dell'istinto della propria conservazione, diedero ebetemente la somma della cosa in mano alla plebaglia, almeno indirettamente; la quale plebaglia, se rustica, crede al cappellano ed al nonzolo come a Vangeli ambulanti; non pensarono che il voto d'un bifolco conta quanto quello d'un dotto; e così sono riesciti a lasciar invadere il campo, da essi finora tenuto, dai loro avversarii che del presente stato di cose non hanno nè colpa nè merito. Si potrebbe loro dire: *Lo gastu volesto? Magna de questo*: ma pur troppo devono mangiarvi anche coloro che ciò previdero e non vollero.

Ma non spaventiamoci. Se anche tutto il sovrano art. 100, coi suoi affini, diventasse temporalista, l'Italia per questo non sarebbe ancora distrutta; in primo luogo, perchè al disopra e lateralmente a detto sovrano vi sono degli altri fattori coi quali bisogna contare; e poi perchè trentasei anni di unità hanno generato una tale fusione d'interessi e di pensieri da infievolire perfino il sentimento d'un sano Regionalismo amministrativo; sarebbe dunque sempre una opera vana e stolta il voler distruggere un'opera che fu l'ideale di tutti i sommi ad incominciare da Dante-Macchiavelli, e cementato dal più generoso sangue che si sia sparso da un secolo.

Conclusione. Il presente movimento clericale si accentua anti unitario ed anti-dinastico; stiamo però tranquillamente a vedere... e teniamo asciutte le polveri.

L'inaugurazione del Monumento di Dante a Trento.

(*Nostra Corrispondenza*)

10 ottobre.

Pubblicarono manifesti per invitare alla inaugurazione solenne il comitato dei lavoratori socialisti e il giornale clericale *Fede e lavoro socialista cristiano.*

La cerimonia della apparizione di una grandiosa corona in fiori freschi sulla tomba del sacerdote e patriota Grazioli, seguì in modo solenne. Non una parola fu pronunciata; tutti a capo scoperto assistettero dinanzi all'effigie venerata del santo ministro di Dio commossi e reverenti.

L'inaugurazione seguì fra una pioggia fitta, insistente, molesta. Sul cielo plumbeo, campeggiava il sommo del monumento ancor rivestito del bianco lenzuolo, campeggiava la grande mano protesa del Divino Poeta; i monti circostanti erano offuscati dalle nebbie folte che si inseguivano, furiose e minacciose di più grave pioggia.

Quando il pompiere, salito sur una scala da incendio all'altezza del monumento — metri 17 60 — slanciò le tende, ne uscì una farfalla che volteggiò per qualche tempo intorno al capo del Sommo.

— Buon augurio! buon augurio! — sclamavano intorno a me.

Diluviava, in quel mentre.

Pure, al grido — *giù le ombrelle!* — tutti le chiudono — uomini e donne, popolani e signore e autorità politiche e civili.

Ecco: giù cade la tela.

Un oh! prolungato, entusiastico prorompe da mille e mille bocche. È un agitar di capelli, un acclamare a Dante — allo Zocchi scultore — segue, con un vero crescendo di entusiasmo. È lo scultore, piangendo, si avanza e saluta; ed a lui ed a Firenze da mille cuori parte un caldo, frenetico evviva; e le lacrime sono sul volto di moltissimi.

Indimenticabile istante! Uno di quei momenti della vita in cui la mente concepisce e la bocca mormora involotaria:

— Sono italiano!

con la stessa fierezza nazionale onde i padri nostri affermavano la propria romanità.

Segue il discorso del d.r Ranzi, presidente del Comitato, (che vi trasmetto in stampa) applauditissimo fino al delirio ad ogni frase saliente.

Piove sempre: ma nessuno si stanca dal vastissimo grandioso piazzale; e quando il gruppo fortunato dei vicini che possono udire la calda, patriotica parola applaude, risponde da lontano come l'eco fedele, l'applauso di tutto un popolo fermo e incrollabile nella difesa dei propri diritti.

Segue poscia il discorso del Podestà Tambosi, pure applaudito.

Dopo, con acclamazioni a Trento, a Dante, allo scultore, invitati e pubblico girano intorno al Monumento, ammirando. Ed è qualche cosa di grandioso, di imponentissimo: un capolavoro dell'arte — armonico nell'insieme, vivo nelle figure parlanti, espressivo nel concetto. Sul piedestallo v'è la scritta: *A Dante, al Padre, il Trentino, con l'aiuto e il plauso della Nazione.*

Sul terreno, una lapide in granito porta scolpite altre parole: la consegna del Monumento al Comune, che lo saprà gelosamente custodire, come sacro altare della Patria.

Intorno, dove si stenderanno verdi tappeti sono deposte ben *centoquattordici* corone, di tutti i Comuni, di tutte le terre, di tutte le Società liberali del Trentino — perfino di asili infantili! Stupende, alcune, per bellezza, come quella del Comune di Verona; grandiosa quella della Lega Nazionale — tutte con ricchi nastri portanti scritte patriottiche. Noto: la corona in bronzo del Comune di Trieste quella pure in bronzo del Comuni di Gorizia.

Queste vennero poste nella parte postica del Monumento, allineate con quella unita sul piedestallo — in bronzo arcibella — del Comune di Trento, quasi a riconfermare il patto dell'alleanza difensiva fra Trento, il Friuli, l'Istria. Corone inviarono pure: la città di Monfalcone, la gioventù triestina. Erano rappresentate Trieste, Gorizia e Gradisca nella persona del loro Podestà, Monfalcone, Cervignano, il Gabinetto di Lettura di Gorizia, di Monfalcone di Cervignano; la Società ginnastica e le Società agenti di commercio di Gorizia. Vidi l'on. Luca Beltrami, deputato milanese al Parlamento italiano. Della stampa, una quarantina di giornali erano rappresentate fra altri giornalisti vidi il friulano Giuseppe Marcotti, corrispondente del *Corriere di Gorizia* Signor Ernesto Verniz. V'erano corrispondenti della gazzetta del Popolo di Torino, della Tribuna, dell'Illustrazione Italiana, Perseveranza, Roma, Corriere della Sera, ecc.

Il Comitato fu instancabile nel predisporre tutto — e tutto andò bene... fuorchè la pioggia

Un'ora e un quarto durò la solenne cerimonia del scoprimento: e per tutto quel tempo, il Direttore della Polizia stette sotto la pioggia immobile, a sorbirsi tutta quell'acqua che Dio mandava a quei discorsi.

Alla 1 il Comune offrì un banchetto (cui non partecipò la stampa) ai Podestà, ai Deputati e ad altri illustri personaggi invitati e intervenuti alla solennità.

Questa sera, alle sette, bicchierata in onore dello scultore.

Cronaca Provinciale.

Spilimbergo.

9 ottobre. La presidenza del Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago onde eccitare l'emulazione fra gli agricoltori, stabiliva qualche visita in massa fra i soci a tenute modello.

Giovedì parecchi fra questi soci fecero la prima visita al podere di Chivilò Antonio in comune di Spilimbergo; dieci campi friulani circa, coltivati a vigna mista e vivai. Le viti vegete e sane, senza traccia di malattie conservano ancora tutte le foglie e l'uva abbondante e sanissima; le qualità coltivate sono il Rafosco, il Raboso ed il Frontiguan. Il prodotto di quest'anno vi supera i cento ettolitri. I vivai tenuti con tutte le cure e di scelte qualità, hanno già fatto nome al suddetto agricoltore, il quale smercia ogni anno 350.000 barbatelle.

Nell'indomani venerdì, la seconda visita allo stabile del Senatore Pecile a San Giorgio della Richinvelda. Oltre il podere, ammirato per i metodi razionali di coltivazione, vennero visitate anche le cantine, già a metà occupate col nuovo vino; le tinaie affollate per la pigiatura, e le stalle, ove vennero ammirate delle magnifiche vacche da latte di razza Schwitz, una delle quali ne produce giornalmente 24 litri. Fra qualche giorno i soci assisteranno di nuovo in detta azienda alla semina del frumento.

In seguito, una visita sarà fatta allo stabile del co. De Asarta, per osservarvi le macchine agricole, l'aratura elettrica e le altre novità della scienza agraria praticate nella sua vasta azienda di Fraforeano.

Cronaca Cittadina.

Licenziati dal R. Liceo - Ginnasio.

Nella sessione d'esame testè chiusa hanno conseguito la *licenza ginnasiale* i signori;

Gionano Tac. Ottavio, Negri Dino, Olivo Enrico, Romano Romano, Tomaselli Giuseppe;

e la *licenza liceale* i signori:

Marchetti Luigi, Mini Alberto.

PRIMO CONGRESSO delle Società di Mutuo Soccorso in Friuli.

LA MOSTRA OPERAIA.

Sorta l'idea fra i nostri giovani operai, venne dapprima accolta quasi con entusiasmo da un bel numero, con il proposito di tutti cooperare pel suo compimento. In seguito invece, forse perchè non diretti, nè incoraggiati direttamente da nessuno, il progetto illanguidì sempre più, anzichè ringagliardirsi; molti finirono coll'abbandonare il primo progetto, pochi perseverarono, e questi pochi oggi lo mettono in pratica, mostrando il frutto del loro ingegno.

In questa esposizione, — jeri aperta senza intervento di autorità e persone più o meno illustri se non per quantità almeno per la qualità dei lavori esposti, raggiunge in molta parte lo scopo prefisso.

Vedemmo dei lavori che dimostrano tutta l'attitudine, la passione all'arte dei nostri giovani operai, e ieri dopo visitata questa prima mostra dei loro lavori, rimase in noi la certezza, che dessa servirà d'esempio e d'emulazione per i tanti altri che oggi o per diffidenza nelle proprie forze o, diciamolo pur francamente, per inerzia, non vollero trovare il modo di portare il frutto del loro lavoro per affermare la propria attitudine avanti a tutta la cittadinanza.

L'esposizione è divisa in tre categorie:

1.a dai 16 ai 18 anni
2.a » 19 » 21 »
3.a » 22 » 25 »

—

Fra i lavori esposti notammo:

Una serratura con segreto di Moro Ivone (1.a cat.) eseguita con molta accuratezza — una bicicletta dello stesso Moro e lavorata proprio secondo gli ultimi modelli — una serratura sistema inglese, di Del Zan Francesco (2.a cat.) che per precisione dei singoli pezzi ed eleganza dell'assieme può gareggiare con quelle che si trovano in commercio sotto tale marca di fabbrica — un cilindro per macchina a vapore del fonditore Maren Francesco (1.a cat.) e relativo modello del modellatore Del Bianco Umberto (2 a cat.) molto bene fuso e lavorato — per finezza ed eleganza d'intaglio emerge, quantunque non compita, una credenza (buffet) lavoro che fa veramente onore agli intagliatori Piccini Silvio e Gasparutti Antonio (2 a cat.) ed ai falegnami fratelli Zamparutti (3.a cat) — un tavolino, una sedia e poggiapiedi; eseguito il lavoro d'intaglio con buon gusto artistico dal Sello Angelo (1.a categoria) e il lavoro di falegname pure perfettamente eseguito dal Gervasi Attilio (3.a categoria) — una mensola dagli svelti e graziosi ornati degli intagliatori Piccini e Gasparutti (2 a cat.).

Diversi i lavori in pittura ad olio, pastello e carboncino, forse anche troppi, in confronto degli altri.

Fra tutti emerge Conti Attilio (3.a cat.) che espone diversi dipinti nei quali si appalesa un tono largo, franco, e intonazione robustissima. Buonissimi pure i suoi studi dal vero.

Si apprezzano pure Dilda Rizzardo (1.a cat.) — Romanelli Attilio (1.a cat.) — Fagotto Antonio (3.a cat.) — Badiluzzi Giuseppe (1 a cat.)

Per lavoro e indovinata fornitura in seta rosa ed azzurra è un porta salviette del tappezziere Casteletti Giacomo (3 a cat.) destinata, da quanto ci fu detto, in dono alla principessa Elena.

Lavori in plastica, assai ammirati, presentarono Piccini Silvio e Badiluzzi Giuseppe.

In elegante vetrina fanno bella mostra di sè gli strumenti musicali di Annibale Morgante (3 a cat.), fra i quali una cornetta a tracolla di sua invenzione.

Lever. Aristide (2.a cat.) legatore di libri presso la ditta Peressini, espone delle solide e svelte legature di libri mastri - colossali.

Una bilancia decimale in piccole proporzioni, frutto del lavoro domenicale del Cabai Giovanni (2.a cat.) dimostra la cura diligente nel compirla.

Una Venere in alabastro ed una testa d'uomo in marmo, graziosi lavori del Fagotto Antonio (3.a cat.) rappresentano la scultura.

Fra i lavori dei più giovani fanno bella figura, un'armadietto di Bragatto Enrico, una specchiera di Comissi Alberto, un armadietto con aperture a molle di Del Missier Umberto, una briglia di Alessio Gino, un Bastimento di Ongaro Federico; e senza nome di espositore, una Cucina economica in miniatura ed una numerosa collezione di oggetti da cucina in rame.

Le donne son pochine ed espongono ben poco.

Bizzi Elena casalinga ha dei fazzoletti, con bel ricamo in bianco sugli angoli, ed una sottana pur elegantemente ricamata;

Piccini Virginia sarta fazzoletto tutto ricamato — ed una frangia in filo di Modesti Elvira casalinga.

La mostra nel suo assieme soddisfa ed una visita ed un elogio ai nostri bravi giovani operai sarà per loro di grande incentivo per l'avvenire e di emulazione per gli altri.

—

La Mostra resta aperta oggi e domani, dalle ore 9 alle ore 5 pom. Prezzo d'ingresso cent. 20.

RICEVIMENTO DELLE RAPPRESENTANZE.

Le rappresentanze delle Società Operaie della Provincia, aderenti al Congresso, venivano iermattina ricevute ufficialmente nei locali della nostra Società Operaia generale di Mutuo Soccorso.

Gli onori di casa erano fatti dai rappresentanti Scubli, Sandri e Seitz.

Ecco l'elenco dei rappresentanti d'ogni singola Società.

S. Vito al Tagliamento: Cortese, Miorini, Linassi.

Latisana: D.r Bosisio, Asquini.

Cividale: Pellarini, Albini.

S. Giorgio di Nogaro: Scolz.

Pontebba: Capellaro, Brisinello.

Gemona: Armellini, Antonini, Celotti.

Codroipo: Luzzatto, Bosano, Volpe.

Casarsa: Del Fabbro, Carm nati.

Lestans: Luis.

S. Daniele: Sostero, Cignolini, Monassi.

Osoppo: Bisaglia, Venturini.

Pordenone: «Società Mutuo Soccorso» Ortiga, «Società Istruzione» D.r Policreti.

Mortegliano: Brunich, Zanutta, Tomada.

Caneva di Sacile: Massoni, Toffoli.

Pinzano: Longo, Scatton.

Buia: Barnaba.

Spilimbergo: Luvison e De Rosa.

Sacile: Fabio, Rinaldini.

Palmanova: Di Bert, Stefenato, Ronzoni.

Cordovado: Pirona.

Buttrio: Dacomo-Annoni.

Per telegramma aderirono le Società di Forgaria e Valvasone.

Rifiutò il proprio intervento soltanto quella di **Tarcento**.

Tutti venivano trattati gentilmente con bibite e liquori, primeggiando l'ormai famoso *Eureka...* dell'Italico Piva. Alle ore 11 tutte le rappresentanze vennero ricevute in un grande salone, dove erano apparecchiate le mense per una copiosa refezione.

Fra gli ornamenti delle tavole spiccava la salvietta rèclame *Amaro d'Udine* del chimico Domenico De Candido.

La cordialità cominciò subito ad espandersi fra tutti i convenuti e si mantiene elevata sino alla fine. Prima di sciogliere questo primo convegno il vice-presidente della nostra Società operaia, Federico Sandri, a nome del Presidente Scubli, ringraziò tutte le Società consorelle per la loro gentile adesiond al Congresso, mandando pure un cordiale benvenuto ai signori Rappresentanti.

Rispose il D.r Bosisio di Latisana ben auspicando di questa prima riunione delle Società operaie del Friuli, sicuro che proficue per tutte riesciranno le serene ed elevate discussioni del Congresso.

I rappresentanti alla spicciolata si recano a visitare la Mostra dei nostri giovani operai, e tutti hanno parole di lode e d'incorraggiamento pei bravi e coraggiosi espositori.

Scoccano le tredici ed i battenti del Minerva s'aprono pel Congresso.

APERTURA DEL CONGRESSO

Procedutosi alla verifica dei poteri, ed annunciato che 28 sono le società della Provincia intervenute al Congresso, ed altre otto mandarono la loro adesione e si fecero rappresentare, il presidente della nostra Società Operaja Generale di M. S. sig. Francesco Scubli pronuncia il seguente discorso, applauditissimo:

Signori

A nome della Società Generale Operaia di Udine, a nome di tutto il ceto operaio cittadino porgo il saluto affettuoso e fraterno agli operai della provincia e per essi a voi loro rappresentanti convenuti al Congresso.

Compiuto il trentesimo anno della sua esistenza, la Società nostra non poteva meglio celebrarlo, che riunendo, direi in un amplesso, le Società Consorelle.

È una fase della sua vita ch'Essa solennizza, una fase prosperamente e fortemente compiuta. Constatiamolo con legittimo orgoglio: poichè qui si pare la tenacità, la serietà del volere che formano la dote caratteristica del nostro Friuli.

Passarono in trent'anni pubbliche vicende varie ed alterne e la Società nostra al di fuori e al di sopra di esse visse raccolta in sè stessa ed intenta ai suoi fini. Figlia primogenita, può dirsi del sentimento di libertà e nata dalla redenzione della Patria, ora ferma negli stessi propositi, da una fase compiuta trae augurio ad una fase novelle, e si conforta dell'amoroso concorso delle Sue Sorelle uguali a lei nella *costanza*, anche se non sempre tutte lo furono nella ortuna.

Fase novella, in cui, custodendo gelosamente il retaggio delle saggie tradizioni, sentendo sè e le sue compagne anima e centro della vita Operaia. Si appresta ad obbedire alle impellenti necessità dei tempi.

Come meglio inaugurare questa fase che riunendo qui le Società sue pari per *ricevere* e trasfondere vita e Consiglio?

Noi formiamo la grande famiglia dei lavoratori friulani e ci siamo quì, come in famiglia, riuniti cogliendo la lieta occasione per acqnistare insieme nuova lena. Poichè alta e *difficile* è la missione delle Società operaie quanto più è oggi alta la coscienza dei lavoratori, quanto più dev'esserlo nell'avvenire, quanto più sono vari e reclamati i bisogni.

Sia questa nostra una affermazione comune di solidarietà, una prova di mutuo incoraggiamento ed aiuto. Come tale, l'idea del Congresso piacque alle Consorelle, che a nome della Società Udinese e del suo Consiglio ringrazio del commovente concorso, ai loro rappresentanti ospiti nostri, alle autorità cittadine, rappresentanti ed autorità cui rendo i maggiori ringraziamenti, come li rendo a quanti prestarono e presteranno l'opera intelligente e solerte e la schiettezza della loro parola.

Signori,

Non è da oggi che ci conosciamo. La Società nostra sarà memore sempre delle prove di affetto avute ad ogni occasione dalle Società che voi rappresentate, ma saremo memori tutti di questo giorno che rinovella gli affetti e le fedi.

Coloro che nel 1866 volsero l'alto ingegno e l'animo generoso all'istituzione della Società nostra pensarono ai dolori che il mutuo soccorso poteva lenire o togliere, e lunga fu e sarà la serie delle benedizioni che meritarono.

Essi adempirono, ai tempi loro al voto semplice e grande di fare ai lavoratori quanto bene potevano, oggi, che nella estesa e varietà della vita, sono cresciuti i bisogni ed insieme pure le possibilità di soddisfarli, sia nostro il voto medesimo ed è con questo voto sulle labbra e nel cuore che dichiaro aperto il Congresso.

—

L'assemblea è quindi invitata ad eleggere il presidente effettivo che dovrà dirigere la discussione, ed e tal uopo il Sig. Federico Luigi Sandri, propone, anche per desiderio espresso da molti convenuti della Provincia, alla carica il D.r Bosisio presidente della Società Operaia di Lasisane.

L'assemblea approva per acclamazione.

E medesimamente per acclamazione, su proposta del sig. Pedrioni, viene eletto il vice Presidente nella persona del sig. Francesco Scubli.

Viene eletto Segretario il sig. Federico Luigi Sandri.

Installandosi nel suo seggio, il Presidente del Congresso D.r Bosisio pronuncia il seguente discorso accolto con calorosi battimani da tutta l'assemblea:

A voi che dai colli ubertosi del Friuli e dalle ridenti spiaggie siete qui convenuti o soci operai, per celebrare nuovo patto di fratellanza nazionale, quali delegati di gruppi o di associazioni, che assentono al nostro altissimo fine, porgo il più affettuoso e caldo saluto che labbro possa dire nella dolce nostra favella. Lo so, ad altro ingegno ed illustre patriota io supplisco — e da voi mi viene il perdono all'improvvisato supplente che non ha altro titolo, altro merito alla considerazione vostra, che il lungo esilio e la carità di patria e la vostra magnanimità.

La nostra Associazione, il nostro primo Congresso operaio che oggi celebriamo qui in Udine, non è chimera di menti esaltate, o reazioni ad illusori timori; ma coscienza di popolo, che cerca l'avvenire nel lavoro, l'amore nel sodalizio.

Il risultato delle nostre giovani forze lo credo, l'apprenderete dalle relazioni che vi verranno esposte — ci sieno le conclusioni valido eccitamento al miglioramento — sieno speranza del futuro e fede sicura che la fratellanza ed il lavoro saggiamente uniti daranno vita ad una vita migliore, ad una serenità di esistenza e l'alleanza operaia sarà il governo degli onesti, degli attivi, che amono la patria e la famiglia.

Con questi voti apro il primo Congresso.

Il relatore per la Commissione esaminatrice, signor Federico Luigi Sandri, rileva l'importanza del congresso che viene tenuto nel 30.o anno dalla fondazione della Società. Dice che la questione operaia è questione sociale, questione che sopratutto preoccupa l'epoca nostra. Si augura sopratutto che riesca di pratica utilità.

Gennari e Caratti, (relatori) vorrebbero che prima di dar principio ai lavori del Congresso, fosse affermato il concetto della federazione, proposta dalla Società operaia di Codroipo.

L'assemblea si pronuncia ad unanimità in questo senso.

Si procede quindi alla discussione dei temi, ed ha per primo la parola l'on. Riccardo Luzzatto relatore *Sulle istituzioni di Casse di Risparmio e Prestiti.*

L'on. Luzzatto con vibrata parola riassume esaurientemente la sua bella relazione. Dice che un mondo che si vanta civile, è cosa vergognosa come non già delle migliaja, ma dei milioni di uomini non sappiano come pensare al domani per sè, e per le loro famiglie. La condizione dell'operaio adetto alle grandi industrie è ancora peggiore di quella del lavoratore dei campi. Una nuova, una diversa organizzazione sociale quindi s'impone. Si espande quindi a parlare sulla immensa utilità che recherebbero le casse di risparmio e prestiti per l'operajo.

Presenta il seguente ordine del giorno, approvato dall'assemblea:

«Il Congresso fa voti perchè s'addivenga alla istituzione di Casse speciali di risparmio e prestiti agli operai e si riserva ulteriori deliberazioni sull'argomento dopo la discussione degli altri temi».

Partecipazione degli Operai agli utili del lavoro (relatore avv. Girardini)

Con smagliante parola l'avvocato Girardini intrattiene l'uditorio riassumendo i tre punti principali della sua relazione. Dimostra come il principio della partecipazione agli utili del lavoro sia da raccomandarsi e come la partecipazione stessa non deve già rientrare nel salario, bensì aggiungersi ad esso. Parta quindi delle forme con cui sarà preferibilmente da attuarsi la partecipazione, e finalmente in qual modo debbano erogarsi a favore degli operai gli utili della partecipazione.

Presenta l'ordine del giorno, già da noi pubblicato, che viene con grandi applausi accolto dall'Assemblea.

Degli arbitrati per derimere la questione fra padroni e lavoranti (relatore avv. Caratti).

Il brillante avvocato riassume in rapida e concisa sintesi la sua relazione e presenta quindi per l'approvazione il suo ordine del giorno, con una aggiunta proposta dall'avvocato Girardini ed accettata.

Il prof. Antonio Grassi vien quindi a *trattare del mezzo per procurare lavoro agli operai disoccupati,* e riassume con lucidità e chiarezza la sua relazione sottoponendo all'approvazione dell'Assemblea il suo voto, già da noi precedentemente pubblicato.

L'Assemblea applaude ed approva.

Del riposo festivo (relatore sig. Luigi Pignat) Parla della necessità del riposo settimanale e festivo, facendo delle giuste osservazioni.

Ma la parte *fisiologica* di esso tema viene in appresso svolta dall'egregio dott. Pitotti, il quale legge un suo veramente bellissimo lavoro, che strappa ad ogni tratto i più sinceri applausi dell'uditorio. Il solo tentar di riassumerlo, sarebbe un guastarlo, e noi per parte nostra esprimiamo il desiderio, condiviso dalla pluralità, che esso venga dato per intero alle stampe.

Sull'ordine del giorno Pignat interloquiscono parecchi oratori, volendo taluni la soppressione di una frase, e precisamente quella dove parla dei *partiti*, comprendendoli *tutti*, il che potrebbe generare degli equivoci. Dopo uno scambio di parole, Pignat acconsente che la frase venga tolta.

E così approvasi l'ordine del giorno, già pubblicato da noi.

Sull'investita di capitali delle Società di Mutuo Soccorso. Il coscienzioso lavoro del Gennari viene riassunto con fedeltà e chiarezza, e l'assemblea approva l'ordine del giorno presentato.

Sull'indirizzo da darsi alla Scuola d'Arti e Mestieri, parla con la sua solita acutezza di pensiero e vivacità di forma il bravo prof. del Puppo, che si diffonde a dimostrare la necessità di un indirizzo pratico alle Scuole d'Arti e Mestieri.

Propone un'ordine del giorno così modificato:

«Si fanno voti perchè le Scuole di Arti e Mestieri abbiano sempre di mira gli scopi pratici e diretti al maggior vantaggio professionale degli allievi per i quali le Società di M. S. le hanno generate, e che gli enti dai quali dipendono, veglino assiduamente a che ciò avvenga nel miglior modo possibile.»

È approvato.

Come meglio possa esplicarsi l'azione delle Società di mutuo soccorso ed istruzione a favore degli operai temporaneamente emigranti.

L'avvocato Policreti si fa conoscere subito come un vero oratore popolare che sa strappare con l'efficacia della frase gli applausi. Lamenta la poca solidarietà che lega assieme gli operai e notando la scarsezza degli intervenuti al Congresso vede con dolore come abbondino gli avvocati ed i professori soltanto.

Il tema trattato dall'egregio D.r Policreti ha un'importanza altamente morale e dovrebbe richiamar su di sè la maggior attenzione.

L'ordine del giorno presentato, e pubblicato già da noi, viene approvato ad unanimità.

Il prof. Cignolini parla sulla opportunità della istituzione di una Camera di lavoro friulana e l'assemblea plaude alla proposta che viene presa in considerazione.

Esaurisce i temi proposti alla trattazione del Congresso, l'on. Riccardo Luzzatto, parlando sulla *Federazione delle Società di Mutuo Soccorso del Friuli.* Il Congresso si è già affermato in proposito favorevolmente. Egli quindi presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso raferma il voto dato per la federazione delle Società Operaje di Mutuo Soccorso, ed incarica il Consiglio direttivo della Società Operaia Udinese a redigere col concorso delle altre rappresentanze, lo Statuto.

—

Il Presidente Bosisio dopo aver ringraziato con belle parole gli intervenuti, domanda all'Assemblea se debbano venir pubblicati gli atti del Congresso per essere diramati alle singole Società intervenute e rappresentate.

La proposta è approvata, ed il Congresso è chiuso.

—

Onorarono di sua presenza il Congresso, l'esimio conte Trento sindaco di Udine, e l'assessore avv. cav Measso, quali rappresentanti del Municipio.

—

Fu mandato un telegramma al Podestà di Trento, esprimente i sentimenti affettuosi del Congresso in occasione dello scoprimento in quella patriottica città della statua a Dante Alighieri.

IL BANCHETTO

La bella sala superiore della Trattoria alla «Torre di Londra» addobbata con buon gusto per la circostanza, conteneva oltre settanta convitati.

Diciamo anzitutto che la squisitezza dei cibi e l'ottimo servizio soddisfecero appieno.

Aprì la serie dei brindisi l'egregio presidente della Società operaia generale sig Scubli, che ringraziò gli invitati e bevette alla realizzazione degli ideali vagheggiati dal Congresso, ed alle consorelle della Provincia. Fece un evviva al Sindaco pur presente al banchetto.

Fu applauditissimo.

Vi rispose il nobile conte di Trento, bevendo alla prosperità ed al benessere delle classi operaie.

Brindarono poscia applauditi il rappresentante della Società operaia di Spilimbergo, il dott. Liberale Celotti di Gemona, il sig. Federico Luigi Sandri, il sig. Ortiga di Pordenone, il prof. Del Puppo, trovando sempre la nota giusta; l'avv. Policreti, il dott. Bosisio che portò il saluto dei fratelli lontani, e da ultimo l'avv. Girardini assai felicemente.

Alle ore 8 e mezza circa si levarono le mense.

Teatro Minerva.

Affollatissimo il teatro alla rappresentazione data in onore dei Congressisti.

Questi presero posto nelle poltroncine e in quasi tutti i palchi della loggia superiore.

Il vecchio dramma «Giusuè il guardacoste», fu recitato con molta bravura da tutti gli artisti.

Applausi toccarono a tutti e quanto mai al Sig. Emanuel Gatti.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 1/2 la Compagnia drammatica Emanuel Gatti, rappresenta *Spettri* dramma di *Ibsen*.

Nozze auspicate.

Oggi, a Pieve di Cadore, il signor Giuseppe Rizzani impalma l'avvenente gentilissima signorina Luisa Galeazzi. Auguri vivissimi, e congratulazioni alle egregie famiglie.

Per la circostanza, vedemmo varie pubblicazioni: tra altre, una interessantissima: la lettera di Ippolito Caffi al Marchese Antinori sulla sua prigionia nel 1848, ed un proclama dei *Veri goriziani* agli udinesi, pure di quell'epoca. (Tip. Del Bianco.)

Ieri a Trento.

All'inaugurazione del monumento a Dante in Trento era rappresentato, come annunciammo, il Comitato udinese della Società Dante Alighieri.

Aggiungiamo che la Presidenza del Comitato fece presentare dai suoi delegati al signor podestà di Trento il seguente indirizzo:

«Il Comitato udinese della Società Dante Alighieri plaude, con affetto fraterno, al generoso Trentino, che nel Padre dell'italica favella raffigura ed afferma immutabile la propria nazionalità.»

«L'effigie di Dante ben sorga auspice in Trento!»

Telefono economico seccante.

E' stata istituita una nuova linea telefono economico seccante tra due terzi piani di due case prospicenti di via Mercatovecchio.

La linea è molto semplice, l'apparecchio è *naturale*, ha però il difetto di lasciar espandere troppo le onde sonore con effetto non molto delizioso per coloro che sono costretti ad assistere ai continui dispacci che le due stazioni si scambiano.

Oh non potrebbero quei signori *auto telefoni* o signore *auto telefoniste* che sieno, studiare un mezzo di comunicazione meno pubblica e quindi, meno seccante? Risparmierebbero voce e si attirerebbero meno accidenti!

Cominciamento delle scuole.

Nel R. Liceo Iacopo Stellini le lezioni avranno principio il giorno di venerdì 16 corr. alle ore 9 1/2; nell'annesso R. Ginnasio il giorno stesso alle ore 10.

Come fu già annunziato, rimane aperta *fino al giorno 15* l'inscrizione degli alunni alle classi.

R. Osservatorio ed Istituto Bacologico G. Pasqualis

IN VITTORIO

CASA FONDATA NEL 1893

con filiale in Castellamare Adriatico (Abruzzi)

Premiato con quattro distinzioni dal R. Ministero d'Agricoltura, Ind. e Comm. e con Diploma d'Onore dal Reale Istituto Veneto di Scienze e Lettere.

Unico continuatore, proprietario e Direttore dell'antico Stabilimento

dott. prof. cav. Giusto Pasqualis.

Rappresentante in Udine

Sig. Braida dott. Luigi.

Offerte per un regalo alla Principessa Elena.

Signora Uria (da Gorizia) Lire 10. Maria Roncaldier nob. Guicciardi L. 10, Contessa Doretta Manin di Varmo e S. Daniele L. 10.

Beneficenza.

Il signor Comuzzi Antonio con gentil pensiero ha offerto al Pio Istituto delle Derelitte. L. 10:— (dieci).

La Direzione riconoscente, ringrazia.

Biblioteca scolastica.

Adesso che si riaprono le Scuole, ricordiamo certi ottimi libriccini per le Classi elementari editi dalla Casa Paolo Carrara di Milano, e specialmente quelli per gli esercizi del comporre della signora Maria Cavanna Viani - Visconti.

Posta economica.

Ad un Tizio di Resia. Non si è potuto rilevare la firma della sua cartolina. Ma sia Ella Tizio o Sempronio, la si fa osservare che, dato su un Giornale, quel savio avvertimento a' Procaccia di Resia diventerebbe un'offesa. Lo faccia avvertire da chi di ragione. *Red.*

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 4 al 10 ottobre 1896.

Nascite.

Nati vivi	maschi	9	femmine	7
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale n. 18.

Morti a domicilio.

Giuseppina Del Fabbro di Valentino d'anni 10 scolara — Maria Botter-Rodolfi fu Andrea d'anni 44 casalinga — Ines Comuzzi di G. B. di mesi 7 — Italia Moro di Vincenzo d'anni 33 setaiuola — Giacomo Pitussi fu Pietro d'anni 67 possidente — Giovanni Zearo fu Giacomo d'anni 42 oste — Carlo Zorzela di Luigi di giorni 7 — Carlo Angeli di Antonio d'anni 19 fabbro — Anna Vaviani fu Benvenuto d'anni 75 casalinga — Arrigo Cairati di Alessandro di giorni 13 — Paolo Venuti fu Valentino d'anni 57 agricoltore — Armellina Barbetti di Angelo di mesi 11 — Teresa Zanetti - Virgilio fu Angelo d'anni 49 casalinga — Angelo Mansutti di Francesco mesi 2.

Morti nell'Ospitale civile

Caterina Castellani-Moro fu Domenico d'anni 46 setaiuola — Domenica Stacola fu Giacomo di anni 85 levatrice — Leonardo Sione di Gio. Batta d'anni 43 agricoltore — Anna Urbanzighi Pitacco fu Antonio d'anni 80 casalinga.

Morti nella Casa di Ricovero

Elisabetta De Mattia - Gargorini fu Giovanni di anni 73 casalinga.

Totale N. 19

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

G. B. Bertoli industriale con Elisabetta Degani casalinga — G. B. Sgobino ortolano con Ida Romanelli setaiuola — Edoardo Trangoni falegname con Teresa Della Rossa casalinga — Leone Morpurgo commissionato con Emma Bassani agiata — Antonio Derigo agricoltore con Giulia Chiarandini contadina — Valentino Rieppi negoziante con Angela Basaldella civile — Pietro Cecotti operaio con Amalia Maria Franzolini contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Valentino De Vit agricoltore con Anna Casarsa contadina — Carlo Mosatti muratore con Giulia Bercobello operaia — Luigia Buttignol agente ferroviario con Angela Ruli casalinga — Gioachino De Marco agente daziario con Filomena Marini casalinga — Gustavo Schuller meccanico con Emilia Petrozzi serva — Giovanni Sacconiani agente di commercio con Adeodata Lanzi agiata — Italo Valerio impiegato con Elvira Colavig civile — Giulio Bujatti agricoltore con Rosa Sacher contadina.

LOTTO

Estrazione del 10 ottobre

Venezia	22	10	19	40	59
Bari	87	15	68	19	32
Firenze	19	25	71	76	77
Milano	67	32	34	80	70
Napoli	90	32	79	15	45
Palermo	43	33	24	38	76
Roma	15	83	39	44	76
Torino	14	72	89	45	52

PER L'AFRICA.

I Ras si muovono — Spostamenti di truppa. — Valles e Nerazzini.

La *Tribuna* pubblica il seguente dispaccio da Massaua: Al confine tigrino si nota un movimento di ras Aluia, ras Mangascià e Agos per indurre ras Sebat, finora ribelle, a presentarsi a ras Mangascià.

Il generale Baldissera oggi partì per l'altipiano col colonnello Viganò, dopo aver ordinato per ragioni sanitarie gli spostamenti seguenti: La prima batteria indigeni (capitano Costantino) da Chèren all'Asmara; il terzo cacciatore da Massaua a Ghinda e Asmara, il quinto battaglione indigeni (Amelio) da Chèren ad Archico, dopo breve escursione nell'Oculè Cusai.

L'Atbara è sempre gonfio e Cassala tranquilla.

Il generale Valles è sempre qui in attesa delle notizie di Nerazzini per recarsi allo Scioa. Si crede che non lascierà Massaua prima della fine di novembre.

Del cader dei capelli non si lagni
Chi con China Migone non fa bagni

Notizie telegrafiche.

Questione orientale.

Costantinopoli, 11. Ieri alcune centinaia di operai dell'Arsenale fecero una dimostrazione all'Ammiragliato. I dimostranti volevano recarsi quindi a Yildiz Kiosk, ma ne furono impediti a stento, accogliendo parzialmente le loro domande.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

MALATTIE DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilitosi in Udine dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata, la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i Sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 30.

Istituto Femminile Caldana
COLLEGIO CONVITTO
ANNO XXXVIII

Istruzione: Religiosa — d'infanzia — Classi elementari — corsi di perfezionamento e normale — lingue straniere — musica — Corso professionale.

L'Istituto accetta alunne interne ed esterne di qualunque nazionalità.

Il Giardino d'Infanzia, annesso all'Istituto si riapre il giorno 1 Ottobre.

Gli esami d'ammissione nell'Istituto cominciano il giorno 3 Novembre.

Le lezioni il giorno 5 Novembre.

I programmi si ricevono alla Direzione in Venezia, S. Stae Palazzo Tron 1957.

AUGUSTO VERZA
Vedi avviso in IV.a pagina

Guarigione infallibile delle malattie segrete con le sole pillole e l'iniezione Europa, *(Vedi avviso in IV pagina).*

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8
Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

Caffè Restaurant Ferrovia
UDINE.
Oggi lunedì 12 ottobre 1896.
MENÙ DEI PIATTI SPECIALI PER LA SERA.
Cucina calda sino alle ore 22.

Zuppa alla merienda — Coscia di bue brasato con spinacci all'italiana — Filetto di maiale alla Perigord con piselli — Lingua di bue in stuffato alla salsa madera con cipollini — Château briant alla maitre d'hotel.

DOLCI.

Budino di cioccolata al zabaglione — Strudel di mele.

C. Burghart

GLORIA, - liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE

CONVALESCENTI!!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 300 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute???

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L' ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C., MILANO

DIFFIDA

L'**Acqua Chinina Migone**, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un' immensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si siano adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la **Chinina Migone** si è meritatamente acquistata. Quindi per non esser tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest' acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all' Etichetta che distingue la nostra **Specialità**, la quale porta il nome e l' indirizzo della nostra DITTA MIGONE e C., *Via Torino, 12*, MILANO, e la marca depositata (tre teste) qui sottosegnata. E siccome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra **Acqua Chinina** con qualche altra imitante la nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e colle sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali più che a tutt' altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l' apparenza esteriore e l' economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.

PROFUMIERI

MILANO, Via Torino, 12.

Marca speciale depositata

GUIDA PRATICA

utilissima ai cittadini e comprovinciali

per economizzare

nelle spese destinate ad onorare i morti

1. Ricorrere per acquisto di corone funerarie, con nastri e dediche, all' **Emporio** del **signor Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio.

2. Ricorrere per acquisto di feretri - o casse da morto, sia detto per migliore intelligenza di tutti — al signor **Domenico Bertaccini in mercatovecchio,** il quale ne ha pronte anche in zinco ed in piombo.

3. Ricorrere per lampade funerarie, portacorone, croci, portavasi, funebri ecc., all' **emporio del signor Domenico Bertaccini in Mercatovecchio.**

4. Il signor **Domenico Bertaccini** eseguisce, prontamente, su richiesta, qualunque lavoro di tal genere.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	24.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	3.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.23

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	R. A. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	R. T. 19.35

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

AUGUSTO VERZA - UDINE

Chincaglierie - Mercerie - Mode - Profumerie - Giuocattoli - Costumi da bambini
Articoli da viaggio - Oggetti per regali

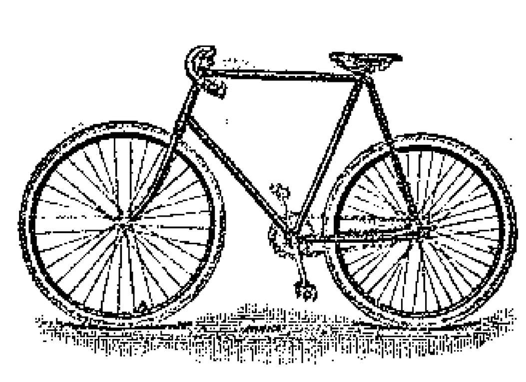
OMBRELLINI - BASTONI - OMBRELLI

GRANDE ASSORTIMENTO CAMICIE · COLLI · POLSI · CRAVATTE

DEPOSITO E RAPPRESENTANZA PER UDINE

E PROVINCIA

DALLE PIU' IMPORTANTI FABBRICHE DI VELOCIPEDI INGLESI, AMERICANE E TEDESCHE



Humber - Raleigh - Rudge-Whitworth

Cleveland - Sterling Opel - Townend - The Steel

Swift - Edison - ed altre

DA L. 195 - 260 - 300 ECC.

DEPOSITO DI TUTTE LE SPECIALITA' CICLISTICHE

Camere d' aria e coperture di tutti i tipi misure e prezzi

COSTUMI PER VELOCIPEDISTI

MAGLIE FANTASIA - BERRETTI - CALZE - SCARPE

Noleggio velocipedi - Officina per riparazioni

NON PIÙ

ASMA

all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglia d' argento, d'oro e fuori concorso*. Indicazione *gratis* e *franco*. — Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia).

SOLO LE PILLOLE

e

l'Iniezione Antiblenorragica Europa

composte di sole sostanze balsamiche vegetali

guariscono in cinque giorni qualsiasi blenorragia e le più ostinate goccette.

Ne fanno fede gl'innumerevoli certificati di celebrità mediche e le guarigioni finora conseguite. — Scatola di Pillole lire **3**; bottiglia iniezione lire **2**. — Deposito e vendita **Farmacia Europa**. Via Merulana N. 208 - ROMA.

N B. — Spedizione, ovunque nel Regno contro cartolina-vaglia, aumentando cent. 50 per le spese postali — Ai signori farmacisti sconto d'uso. — Per grosse partite si accordano speciali facilitazioni. — Per commissioni non inferiori a 1|2 dozz., spediz. franco a domicilio

FRANCESCO COGOLO

AI SOFFERENTI DI CALLI

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedsse l'opera sua sua, come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco